

View Edit Translate Noqueue

Questionario ARTINFO: 10 domande all'artista Beatrice Pediconi attualmente in mostra alla Collezione Maramotti



View Slideshow

Ritratto di Seth Seibel

L'artista Beatrice Pediconi

di Sara Schifano

Published: 16 Ottobre 2013

Nome: [Beatrice Pediconi](#)

Età: 40

Occupazione: Artista

Città/Quartiere: New York

A guardarle senza sapere nulla le tue opere appaiono come rappresentazioni di profondità infinita, come fossero esplorazioni fuori dal pianeta. Quando mi ha raccontato come crei le tue opere, invece, sono rimasta stupita di quanto intimo e contenuto sia l'universo da cui nascono. Puoi raccontarci come nascono queste opere?

Sono pitture nell'acqua il cui movimento è il risultato di un rapporto tra la mia gestualità e la reazione di questa sostanza liquida contenuta in una vasca. Questo dialogo a volte breve e a volte fatto di pause e riprese viene poi registrato con il video e la fotografia.

Le tue opere possono definirsi il risultato di un progetto alchemico in cui l'acqua è fondamentale. Quando hai iniziato a lavorarci?

Non so se le definirei così, la ricerca sulle varie sostanze da utilizzare come pittura è soprattutto casuale, sperimentale ed istintiva. Ogni volta è un nuovo inizio perché cambio gli elementi, ne sperimento di nuovi ed anche a seconda di come il miscchio tra loro è sempre una nuova esperienza. L'acqua è fondamentale in quanto è viva al punto da recepire ogni mia azione in maniera differente ed imprevedibile e nel provocarmi quella meravigliosa sensazione di sorpresa.

Alla mostra appena inaugurata alla Collezione Maramotti hai prodotto un vero e proprio ambiente. Puoi raccontarci come è nata l'idea di questo progetto più immersivo e come hai affrontato questa dimensione diversa rispetto al tuo lavoro precedente?

L'idea dell'ambiente, contenitore di immagini che ti girano intorno nasce dalla volontà di accompagnare il visitatore ad immergersi in un mondo "altro" dove la dimensione dello spazio intorno a tratti si perde, così come quella del tempo e della gravità, per ritrovarne altre che sono più intime e personali. Inoltre la Collezione Maramotti è nata con una particolare attenzione verso la pittura per cui mi sembrava un giusto tributo a questa unica ed immortale arte di ricreare una stanza in cui i vari pigmenti ti avvolgono senza mai fermarsi.

Il passaggio dal bidimensionale al volume l'ho sentito molto naturale, mi sono ritrovata a fare degli schizzi immaginando la stanza già realizzata come se lo facessi abitualmente. Poi mi sono ricordata che ho studiato Architettura, mi sono laureata ed ho fatto anche l'esame di stato. Fino ad oggi avevo sentito la frustrazione di aver perso del tempo a studiare una disciplina che non praticavo. Molti mi dicevano che l'avrei ritrovata, assicurandomi che in una maniera o nell'altra mi sarebbe poi servita. Avevano ragione.

L'installazione è accompagnata da una colonna sonora composta appositamente per l'opera. Non è la prima volta che unisci la musica ai tuoi video. Che ruolo riveste l'accompagnamento musicale? Come ti rapporti al compositore?

Veramente l'installazione non è realmente accompagnata da una colonna sonora... l'ambiente video non ha suono ma solo il ritmo proprio del movimento delle pitture che si muovono nell'acqua, diciamo quindi un suono visivo. In passato è vero per il video Red, 2011 ho chiesto a Jacopo Fiastri, compositore italiano di scrivere una musica che fosse poi suonata in sync con il mio video. Mi piace collaborare con artisti di altre discipline, e sicuramente la musica è tra le mie preferite. Nel 2010 ho collaborato con gli Swans, un gruppo rock americano realizzando una copertina per il loro LP "My Father Will Guide Me up a Rope to the Sky" e ho appena girato un video per un documentario sul giovane pianista canadese James Carson. In entrambi i casi sono stati loro ad avvicinarsi a me venendo uno a conoscenza del mio lavoro attraverso la pubblicazione del mio lavoro su Harper's Magazine e l'altro vedendo un mio precedente video all'Italian Academy a New York. Questo mi ha fatto prendere coscienza dell'affinità tra i miei lavori e la musica.

Però in questo caso il compositore Lucio Gregoretti ha scritto uno spartito musicale come interpretazione del ritmo interno ai movimenti del video per il libro d'artista che accompagna la mostra alla collezione Maramotti. Un'interpretazione che rimane silenziosa.

La composizione è potenzialmente interpretabile ma non sarà mai eseguita. La musica quindi rimane scritta e introdotta nell'arte visiva come ad esempio le due tele raffiguranti un pentagramma circolare ed uno triangolare presenti nel quadro di Dosso Dossi, l'Allegoria della Musica in cui la viola poggiata per terra potrebbe anche indicare la superiorità della musica scritta su quella improvvisata.

Qual è l'ultima mostra che hai visto?

Ieri, Ghirri al Maxxi di Roma

Collezioni qualcosa?

I miei contemporanei quando posso

Cosa ti dà più fastidio del mondo dell'arte?

Non c'è un mondo che mi dà più fastidio di un altro, sono tutti eguali, espressione del nostro contemporaneo. Quello che mi fa tristezza in generale è il dilagare di superficialità e la perdita di valori, rispetto e comunicazione...

Hai una routine per quanto riguarda gallerie e musei?

Routine?

L'ultimo bel libro che hai letto.

"The Devil and Dr. Barnes: Portrait of an American Art Collector" di Howard Greenfeld

Quale opera d'arte vorresti possedere?

Quella di tutti gli artisti che ho conosciuto personalmente e che stimo indipendentemente dalla loro fama o dal loro valore di mercato.

Beatrice Pediconi "9/Unlimited" è in corso alla Collezione Maramotti di Reggio Emilia fino al 31 gennaio 2014.